stessa zona, un ragazzo libanese ha recato un paniere pieno di bottigliette di «Coco-cola» ad alcune sentinelle americane che avevano chiesto da bere. Appena il ragazzo si è allontanato, il paniere è esploso, senza recare però danno alle persone.

Intense sparatorie sono state ascoltate nelle prime ore di stamane nel quartiere di Basta, controllato dai patrioti. Durante la notte, inoltre, a due riprese i partigiani hanno attaccato la prigione «Des Sables», dove si trovano numerosi esponenti politici, tenuti prigionieri dal tiranno Chamun. Le forze governative sono state costrette a fare intervenire l'artiglieria per respingere gli attacchi.

Per completare il quadro delle notizie militari, aggiungeremo che gli invasori hanno continuato a inviare nel Libano nuove forze: oggi, in particolare, sono giunti reparti della 24. divisione di fanteria, provenienti dalla Germania occidentale.

Nel frattempo, si intensificano a Beirut le trattative tra partiti e personalità del governo o all'opposizione, in vista della seduta del 24 luglio al Parlamento per la nomina di un nuovo presidente della Repubblica. Vi sono numerosi gruppi politici, i quali sperano di riuscire a condurre in porto una soluzione di compromesso. Il deputato Emile Bustani, il quale si definisce amico di Chamun ma è contrario all'intervento americano, ad esempio, ha dichiarato oggi che egli sta tentando di giungere all'elezione di un presidente accettabile da tutti i contendenti e alla nomina di un nuovo governo «che disarmi la popolazione e pacifichi il paese», in modo da poter chiedere alle truppe americane di andarsene. Come candidati alla presidenza, si fanno i nomi del generale Fuad Shehab, capo di stato maggiore dell'esercito, dell'ex ministro degli esteri Charles Helou e del primo presidente della Repubblica libanese indipendente El Khoury.

Ma la presenza degli invasori americani e dell'inviato di Eisenhower, Robert Murphy, rende certo assai più difficile una reale democratica soluzione «interna» della guerra civile libanese. Il capo dei patrioti, Saeb Salam, ha da parte sua posto due condizioni per l'elezione di un qualsiasi presidente: primo, che il nuovo presidente assuma immediatamente le sue funzioni; secondo, che egli chieda subito l'evacuazione delle truppe americane.

ALL'O.N.U.

(Continuazione dalla 1. pagina)

Matsudaira ha fornito alcuni chiarimenti sul progetto di risoluzione, affermando che esso «non può in alcun caso permettere al segretario generale dell'ONU di creare, senza espressa autorizzazione del consiglio, delle forze internazionali come quelle che furono inviate in Corea o una forza di polizia come quella di stanza a Gaza». Egli ha preso così posizione contro la pretesa americana di ottenere un avallo del Consiglio di sicurezza per l'iniziativa militare imperialista nel Medio Oriente.

Precisando il senso e la portata che egli attribuisce alla risoluzione giapponese, il segretario generale Hammarskjoeld ha dichiarato che il gruppo di osservazione delle Nazioni Unite, rafforzato con personale militare ed ampliato, permetterebbe a suo avviso di garantire la indipendenza libanese impedendo ogni eventuale infiltrazione e contrabbando di armi. Egli ha escluso la possibilità della creazione di forze internazionali o di una forza di polizia dell'ONU.

Il testo e la sostanza della risoluzione sono rimasti tuttavia immutati, e i delegati americano e britannico, nei loro interventi, hanno preannunciato voto favorevole.

Dalla riunione era assente il delegato del vecchio regno iracheno, il quale è stato abbandonato dall'intera delegazione.

Dopo Hammarskjeld hanno parlato il delegato francese e quello svedese, i quali hanno anch'essi approvato la risoluzione giapponese.

Il delegato sovietico Arkady Sobolev ha dichiarato che l'URSS non può appoggiare la proposta giapponese poiché questa si risolverebbe in una tacita approvazione dello sbarco americano nel Libano e di quello inglese in Giordania e avrebbe l'effetto pratico di rendere l'ONU complice dell'intervento anglo-americano.

Il delegato sovietico ha sottolineato, invece, l'importanza dell'idea lanciata da Krusciov di un convegno di capi di governo per l'esame della crisi del Medio Oriente ed ha osservato che, in ultima analisi, se a tale convegno non sarà possibile giungere, resterebbe sempre un'altra alternativa nella convocazione dell'Assemblea generale dell'ONU.

Infine il delegato del Libano, Karim Azkoul, ha chiesto di poter consultare con il suo governo in merito al progetto giapponese, e così ha avuto luogo la proposta di aggiornamento a domani.

LA CIRCOLARE TAMBRONI

(Continuazione dalla 1. pagina)

di Livorno allo scopo di discutere la situazione derivante dalla utilizzazione da parte delle forze NATO della base di Livorno. E' un sintomo di quello che accadrebbe con l'attuazione dello ordinamento regionale».

In queste poche righe sono racchiuse gravi minacce alle libertà costituzionali, particolarmente per quelle zone territoriali italiane che «ospitano» basi navali, aeree, campi e transiti riservati alle forze atlantiche, ovvero agli americani. I riferimenti specifici alla CGIL, alle amministrazioni locali e all'istituto regionale assumono inoltre un peso rilevante solo che le attuali minacce vengano semplicemente paragonate alle illegalità e agli arbitrii già perpetrati nel passato da Scelba, o vengano soltanto identificati negli atti discriminatori, preannunciati da Fanfani nella sua replica programmatica alla Camera.

Da qualche parte si tenderà, naturalmente, a minimizzare la portata dei provvedimenti di polizia in corso e a definire «forzata» la nostra interpretazione della circolare Tambroni. I fatti, però, parlano chiaro: e i fatti sono quelli di Bologna, di Napoli, di Torino, di Roma, ove, oltre agli arresti e alle denunce, decine di comizi vengono proibiti e migliaia di manifestini sequestrati, in ottemperanza alle disposizioni sulla sicurezza atlantica.

Questa, in realtà, è l'unica vera faccia della posizione in politica estera dell'on. Fanfani: sostanziale solidarietà con gli aggressori anglo-americani e repressione, all'interno, della protesta popolare. Al cospetto di un cardine così preciso, dal quale Fanfani non sembra volersi distaccare, tutto il resto — le mezze frasi, le ammissioni ambigue, le promesse di ambiziosi piani moderatori — rischia di risolversi nuovamente in chiacchiere, destinate a incantare certi pseudo-sinistri che vogliono ora lasciarsi illudere dalle «cautele» in politica estera e dai «programmi sociali» in politica interna del neo-presidente del Consiglio Fanfani, come hanno voluto lasciarsi illudere negli ultimi cinque anni dai «sinistrismi democratici» e dagli «iniziativismi» del segretario della Democrazia cristiana, che è sempre lo stesso Fanfani.

Sul preoccupante sviluppo della situazione interna, direttamente legata a quella estera, interverrà quest'oggi al Senato il compagno Secchia. Una delegazione di parlamentari comunisti, composta dai compagni Scoccimarro, Terracini, Li Causi e Gullo, si recherà, sempre oggi, dal ministro dell'Interno.

L'on. Tambroni ha ieri lungamente riferito al presidente del Consiglio sullo stato dell'ordine pubblico in Italia e pare che si sia aggiudicato il primo encomio di questa nuova gestione ministeriale. Tambroni, insieme con Fanfani, sarà il protagonista dell'odierna riunione del Consiglio dei ministri: saranno infatti lette due relazioni sulla situazione interna e sulla situazione internazionale. Ancora ieri sera, Fanfani s'era ben guardato dall'esprimere un'opinione qualunque sulla proposta sovietica per un incontro a 5: sempre in attesa di una convocazione a Washington, egli si crogiola nella lettura e rilettura dei messaggi inviatigli da Dulles e da Adenauer. Quest'ultimo gli è stato consegnato nel primo pomeriggio dall'incaricato d'Affari tedesco a Roma e conterrebbe i noti concetti di protesta per la mancata consultazione preventiva da parte delle potenze impegnate militarmente nel Medio Oriente, e di auspicio perchè le azioni belliche siano bloccate al Libano e alla Giordania. In base a questi elementi, Fanfani scriverebbe ora altre lettere a Dulles e a Macmillan.

Ieri, la Direzione della DC, nel convocare il Consiglio nazionale per il 2 agosto con all'ordine del solo esame della situazione governativa, il sinistro Donat-Cattin ha suggerito che, della crisi mondiale ci si occupi in settembre! Si è ben guardata dall'entrare nel merito del conflitto mediorientale, ma si è appellata con forza alle federazioni periferiche perchè contrastino energicamente (come se la polizia fosse insufficiente!) l'azione di propaganda del PCI. Persino Saragat, nel prendere la parola alla direzione del suo partito, si è sentito in dovere di giustificare, sì, l'azione americana nel Libano, ma di condannare chiaramente l'intervento britannico in Giordania e l'eventuale attacco all'Irak.

Le bugie di Fanfani

L'on. Fanfani ieri tentava di rilanciare [illegible] di [illegible] della DC [illegible] Regioni così come la Costituzione prevede [illegible] scorso parlando alla Camera, che i comunisti, anzi, si sarebbero stati contrari all'ordinamento regionale. L'on. Fanfani, alla sua età ed essendo investito di così alte responsabilità, dice ancora le bugie. Vi sono infatti numerosi testi del PCI di quel periodo che lo smentiscono. Ma a parte ciò, lo invitiamo a pubblicare sul suo giornale un testo, una presa di posizione degli organi dirigenti del nostro Partito, che era contro l'istituzione delle Regioni. Non ne troverà; ma attenderemo invano che egli ammetta di aver mentito.

Attentati in Giordania contro due ministri

AMMAN, 21 — La scorsa notte sono esplosi alcuni ordigni posti all'esterno delle abitazioni di due ministri giordani che hanno approvato l'appello di re Hussein alla Gran Bretagna di inviare truppe britanniche in Giordania. Le esplosioni hanno causato qualche danno ma nessuna vittima.

IL DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INCONTRO TRA I PARLAMENTARI E LE DONNE

E' stato reso noto il documento che riassume i risultati della recente riunione, nel corso della quale i senatori e i deputati comunisti hanno discusso le linee essenziali per una prima azione da condurre in Parlamento al fine di dare corpo legislativo alle fondamentali rivendicazioni che la Costituzione sancisce per le lavoratrici, le casalinghe e tutte le donne nei loro rapporti sociali e familiari.

«Mentre aerei e navi di paesi stranieri — dice il documento — stanno salpando da città e porti italiani verso imprese aggressive che mettono in pericolo la pace del mondo come non mai dalla fine della seconda guerra mondiale, le elette comuniste si sono impegnate a portare in Parlamento l'ansia e la volontà di pace delle donne italiane che tanto hanno fatto e fanno per scongiurare i grossi pericoli che sono andati addensandosi alle soglie di casa nostra.

«Nonostante che il voto delle donne il 25 maggio abbia contribuito a determinare una nuova spinta a sinistra del Paese, l'impostazione programmatica del governo Fanfani elude tutte le aspirazioni tante volte affermate e che la lotta delle masse femminili ha imposto all'attenzione della pubblica opinione. Il non considerare tali aspirazioni, come fa il nuovo governo, contrasta nettamente con l'attesa che questa terza legislatura ha suscitato tra le donne italiane. A questa attesa risponde l'impegno degli eletti comunisti i quali, raccogliendo le rivendicazioni espresse con forti sacrifici, in lotte numerose e continue, dalle donne italiane, si sono proposti di concentrare l'azione in Parlamento nei primi mesi della nuova legislatura, sui seguenti problemi:

a) assicurare la pensione di vecchiaia alle casalinghe;

b) garantire l'applicazione della parità di retribuzione e di trattamento assistenziale e previdenziale per le lavoratrici;

c) estendere la legge per la tutela della maternità alle donne mezzadre e colone;

d) proibire il licenziamento in caso di matrimonio;

e) istituire una graduatoria unica per le maestre elementari;

f) rimuovere la legislazione che regola i rapporti familiari e la filiazione illegittima.

«I senatori e i deputati comunisti fanno appello alle donne italiane affinchè con i suggerimenti, con le proposte, con le denunce, che scaturiscono dalla concreta esperienza della loro vita, sostengano la loro lotta per fare progredire la causa dell'emancipazione femminile».

VIOLANDO LA LIBERTA' DI SCIOPERO

Fanfani manda i poliziotti contro i mezzadri in lotta

Astensioni dal lavoro nelle campagne di Livorno e di Siena
Positivo bilancio di lotte al C. E. della Federbraccianti

Nelle campagne della Toscana, dell'Umbria, delle Marche e dell'Emilia si moltiplicano in questi giorni gli interventi della polizia nella vertenza e nella lotta dei mezzadri. Centinaia di lavoratori e di dirigenti sindacali vengono denunciati o diffidati dal proseguire la lotta. Decine di mezzadri e di capilega sono fermati e arrestati, mentre le aie vengono presidiate dalla polizia che spesso interviene per dividere forzosamente i prodotti sulla base delle quote attuali, anche in assenza del mezzadro. Questa è la risposta del governo Fanfani all'invito dei sindacati ad intervenire per sollecitare agli agrari una positiva soluzione della vertenza. Con questi atti il governo Fanfani si è voluto subito qualificare come sostenitore della linea della Confida.

La segreteria della Federmezzadri ha deciso di convocare per venerdì prossimo il Comitato esecutivo e a quanto si è appreso ieri sera in quella riunione verranno prese decisioni per una giornata di protesta nazionale che sottolinei di fronte all'opinione pubblica l'eccezionale gravità dell'intervento statale nella vertenza dei mezzadri a sostegno degli agrari. La segreteria della Federmezzadri in un suo comunicato — invitando la categoria a proseguire la lotta — ha fatto rilevare che l'intervento contro la forma di lotta decisa ed adottata dalla categoria significa null'altro che una limitazione del diritto di sciopero garantito dalla Costituzione a tutti i lavoratori. La contestazione e la mancata divisione del prodotto non è, infatti, un'arbitraria trattenuta, come viene sostenuto dalla Confida, ma solo la conseguenza dello sciopero, ossia di un diritto sancito dalla Costituzione.

Altre notizie, intanto, sono pervenute sullo sviluppo della lotta dei mezzadri. Nella provincia di Siena e in atto la contestazione del prodotto in centinaia di aziende. Ieri si è svolta una mezza giornata di sciopero per tutti i lavori di campagna, per sollecitare l'immediato inizio di trattative provinciali.

Vastissima eco ha suscitato in tutte le campagne della provincia di Livorno l'arresto di otto mezzadri della fattoria Parodi Delfino, avvenuto nelle prime ore del mattino di domenica. La protesta non si è fatta attendere. In tutta la Val di Cornia i contadini hanno scioperato compatti per 24 ore. Altrettanto compatta è risultata la astensione dal lavoro per mezza giornata proclamata in tutti gli altri comuni della provincia.

Altre manifestazioni sono state segnalate dalla provincia di Firenze e dall'Umbria.

Braccianti

Si sono conclusi l'altro giorno i lavori del Comitato esecutivo della Federbraccianti nazionale che per due giorni ha discusso sulle relazioni presentate dalla Segreteria sugli sviluppi della lotta salariale e contrattuale e sulle decisioni della grande organizzazione unitaria dei lavoratori agricoli italiani sui problemi del rinnovamento strutturale della agricoltura.

Il bilancio dei successi sindacali realizzato dai lavoratori agricoli dopo mesi di aspre lotte è davvero notevole.

Non si tratta solo della vittoria di Ferrara, ma anche di altri successi.

Accordi nuovi per la mietitura sono stati ottenuti ad esempio ad Avellino con 161 lire di aumento giornaliero, a Benevento con 107 lire, a Campobasso con 71 lire, a Caltanissetta con ben 582 di aumento giornaliero.

Notevoli sono anche i miglioramenti strappati in numerosi accordi per la trebbiatura. In un comune del casertano, ad esempio, si è ottenuto un aumento giornaliero di 200 lire.

A Gioia del Colle 237 lire per gli uomini e 187 per le donne; nell'intera provincia di Ragusa un aumento per tutti del 4 per cento; nella provincia di Siracusa l'1,8 per cento.

La lotta dei 10 mila braccianti dei Castelli Romani ha già portato alla conquista di aumenti di fatto valutabili complessivamente in 60-70 milioni.

Per le scadenze autunnali, le decisioni prese dal C.E. sono di intensificazione della preparazione di grandi lotte per la conquista di contratti adeguati per gruppi importanti di lavoratori e lavoratrici quali per esempio di agrumi, le raccoglitrici di uva e di olive, ecc.

Su queste questioni la precisazione delle posizioni già dibattute nel C.E. e demandata alla sessione del C.C. annunciata dal compagno Colelli, segretario generale della Federbraccianti, per i primi di settembre.

Oggi le trattative per i chimici

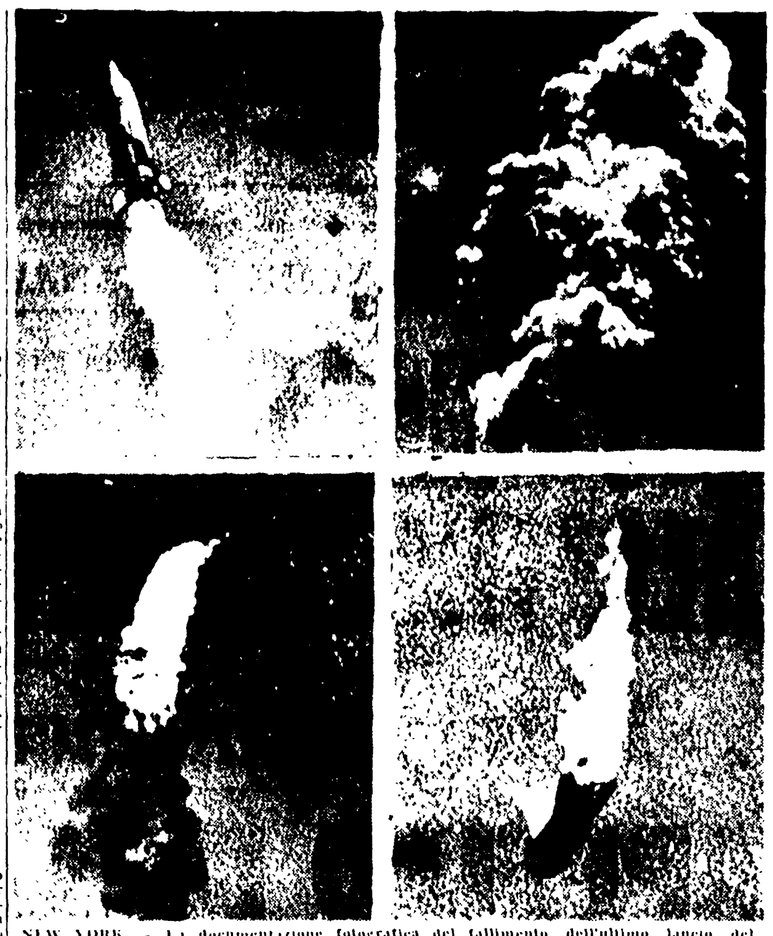
Oggi riprenderanno a Roma le trattative per il rinnovo dei Contratti nazionali delle industrie chimica - farmaceutica, delle fibre tessili artificiali e del cellophan, che proseguiranno probabilmente anche domani e dopodomani.

Nei giorni scorsi nelle categorie si sono svolte riunioni e assemblee nelle quali i lavoratori hanno ribadito le necessità che siano accolte le giuste richieste dei Sindacati, data la piena possibilità dell'industria di farvi parte.

Ripresi i voli commerciali fra Londra e Bagdad

LONDRA 21 — Un aereo *Viscount* è partito ieri sera per Bagdad, per riprendere il servizio delle aviolinee interrotto da due settimane, che era stato sospeso poco dopo il rovesciamento del governo di Feisal.

Le aviolinee italiane sono sussidiarie della BOAC.



NEW YORK — La documentazione fotografica del fallimento dell'ultimo lancio del l'Atlas, il missile intercontinentale americano. Esso è stato distrutto subito dopo la partenza perchè stava deviando dalla sua rotta. In alto, a sinistra, la partenza sbagliata, a destra l'esplosione. In basso, a sinistra un pezzo del missile, a destra quel che resta dell'Atlas caduto a terra (Telefoto)

La scala mobile per gli statali chiesta dalla C.G.I.L. al governo

Rivendicato anche un aumento degli assegni familiari — Contraddittorie posizioni della Confindustria sul problema della parità salariale

La segreteria della CGIL, d'intesa con le organizzazioni sindacali del pubblico impiego, ha inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, on. Fanfani, una lettera in cui si prospetta al governo l'opportunità di un incontro per l'esame di alcuni problemi dei statali.

La segreteria confederale ha richiamato innanzitutto l'attenzione del governo sulla diminuzione del potere di acquisto delle retribuzioni — per effetto dell'aumentato costo della vita — nella misura sensibile del 6,5%.

La CGIL ha proposto la istituzione di un adeguato congegno di scala mobile, previa rivalutazione della decurtazione subita dalle retribuzioni, per assicurare una retribuzione mensile minima di 5.000 lire. Inoltre la organizzazione sindacale ha proposto l'aumento delle quote, aggiunta di famiglia ed estensione ai pensionati.

Tale aumento è stato indicato nella misura di lire tremila per la prima persona a carico ed in lire duemila per le successive viene poi chiesto un integrale riconoscimento, ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici di retribuzione del servizio non di ruolo, o comunque prestato, anteriormente al 1 luglio 1956; una sistemazione a ruolo di tutti i dipendenti in servizio.

Sulla parità salariale

La stampa padronale ha colto l'occasione della costituzione di una commissione tecnica interconfederale che ha il compito di approfondire lo studio di alcune questioni inerenti alla parità di salario tra lavoratori e lavoratrici per riprendere il ritornello ripetuto ormai da oltre un anno: e cioè che «praticamente in Italia la parità di salario è un fatto compiuto».

Su questa contraddittoria presa di posizione della Confindustria — che nega l'esistenza di una disparità di salario tra lavoratori e lavoratrici nel momento stesso in cui ha affidato a una commissione paritetica di esperti il compito di dare una documentata e inequivocabile risposta a questa questione — negli ambienti della CGIL si è espresso un giudizio molto severo.

Gli argomenti della Confindustria — si afferma negli ambienti della CGIL — non meriterebbero di essere ripresi e confutati, poiche tutti sanno ormai quanto sia grave la discriminazione salariale a danno delle lavoratrici in Italia, dove l'operaia più qualificata riceve un salario sempre inferiore a quello dell'operaio meno qualificato. Tuttavia è giusto sottolineare due aspetti della questione: uno di carattere nazionale e l'altro di carattere internazionale.

La Confindustria ribadisce la sua tesi ormai arcinota secondo la quale l'iniziativa sindacale è la sola valida in questo campo e, per contro, afferma che «ogni provvedimento legislativo rappresenterebbe una menomazione del sistema sindacale».

Da oltre un anno la Confindustria, mentre si rifiuta di risolvere questa questione — di cui tenta invano di negare l'esistenza — afferma la priorità dell'azione sindacale in contrapposto a quella legislativa. Oggi essa ha dinanzi a se concretamente due iniziative: quella sindacale rappresentata dalla Commissione tecnica interconfederale e dalle richieste avanzate in sede di rinnovo dei contratti di categoria e quella legislativa rappresentata da due progetti di legge per la parità, presentati in questi giorni unitariamente da organizzazioni femminili e parasindacali al Governo e ai gruppi parlamentari: perchè li facciano propri e ne sostengano l'approvazione.

Oggi, dunque, non vi è più possibilità di giuocare sullo equivoco: o si ha veramente fiducia nell'azione sindacale e allora non si tenta di utilizzare la commissione paritetica costituita in questi giorni per perdere tempo e rimandare la soluzione della questione alle calende greche (come la nota industriale sembra indicare), o si accetta che la iniziativa legislativa prenda il sopravvento su quella sindacale.

Del resto — si sottolinea negli ambienti della CGIL — l'iniziativa legislativa è nata e si sviluppa indipendentemente dall'azione sindacale, poichè la questione della parità di salario, se è vero che interessa in primo luogo le lavoratrici e la loro organizzazione sindacale, è anche vero che è una questione di giustizia e di adeguamento a principi costituzionali, e, come tale, investe tutto il movimento democratico del nostro Paese e il Parlamento e lo stesso Governo si sono assunti in proposito degli impegni a cui non possono venir meno.

In quanto poi al secondo aspetto della questione — quello di carattere internazionale e secondo il quale la Confindustria sembrerebbe voler subordinare alle sorti del Trattato del MEC la soluzione della questione della parità di salario, si sottolinea che la parità di salario va applicata in Italia prima di tutto in attuazione dell'articolo 37 della Costituzione della Repubblica che — è bene non dimenticarlo — è «fondata sul lavoro» e, quindi, anche indipendentemente dalle sorti del Mercato comune.

Il sacco col cadavere decapitato compì un lungo percorso in acqua

Gli indumenti appartenenti all'assassinato - Difficile l'opera di identificazione

LODI, 21 — Il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lodi, intervistato stamane da un giornalista ha dichiarato: «Siamo sempre nel buio più fitto per quanto riguarda il tragico fatto di sangue della Roggia Bertonica. Smentisco le voci secondo le quali possa essere avvenuto un qualsiasi riconoscimento della salma».

A mezzogiorno i Vigili del fuoco di Milano e i sommozzatori hanno sospeso le operazioni di dragaggio della roggia iniziate alle ore 7 di stamane nel tentativo di ritrovare altre parti del corpo sezionato della vittima. Subito dopo sono entrati in azione il Procuratore della Repubblica dott. Novello il capitano Cappa dei carabinieri di Lodi e un ufficiale del gruppo esterno dei carabinieri di Milano i quali hanno eseguito sul posto alcuni esperimenti per determinare il punto dal quale probabilmente il tragico fardello contenente i tronconi della vittima possa essere stato gettato.

E' stato così confezionato (usando dei cuscini d'auto) un pacco del peso approssimativo di circa 40 chili: il pacco è stato quindi gettato in acqua a 300 metri di distanza dalla roggia. Si voleva stabilire se l'involucro, giunto ad un certo punto del corso d'acqua in cui sorge un figlio emergente dalla Roggia Bertonica, potesse transitare malgrado l'ostacolo. Il pacco, subito dopo il lancio, ha galleggiato regolarmente fino alla pianta, dopo una sosta di alcuni minuti davanti all'ostacolo, è stato nuovamente preso dalla corrente e ha continuato a navigare.

Il Procuratore della Repubblica dott. Novello ritiene improbabile che gli assassini abbiano gettato l'involucro in acqua da un punto della strada che collega la località del rinvenimento con Cavenago d'Adda.

In base ai primi risultati dell'indagine necroscopica è stato possibile accertare che la vittima era un individuo di costituzione sana, di età fra i 30 e i 35 anni, di struttura longilinea, alto circa un metro e settanta, con peluria rada sul torace e assente sulle spalle.

Indossava pantaloni di lana colore marrone scuro con trama costituita da righe verticali color grigio fumo e orizzontali color verde mare. La fodera della tasca sinistra dei pantaloni è rattoppata con stoffa uguale a quella dei pantaloni che portano nella affibbiatura quattro bottoni; ognuno differente dall'altro. Lo sconosciuto indossava anche un pullover di lana senza maniche, lavorato a mano, a maglia rasata, e recante una etichetta «Mansi trade mark». La camicia a fondo grigio è a quadrettini alterni di colore celestino, bianchi e grigi; bianchi e rea la targhetta «Palma». Oltre a una canottiera di cotone bianco la vittima indossava anche una maglietta di lana bianca con una targhetta «pura lana garantita MALO» e mutandine di cotone, con elastico a fondo grigio confezionate a mano e con disegno a righe verticali marrone e orizzontali di color verde.

Due morti e 5 feriti in un calzaturificio

L'edificio è saltato in aria — La sciagura è avvenuta ad Orta di Atella, nel Casertano

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 21 — Uno scoppio di inaudita violenza ha questa notte scosso dal sonno gli abitanti del Comune di Orta di Atella.

Una fabbrica di scarpe situata al corso Vittorio Emanuele 7, è saltata in aria provocando la morte di due persone — il proprietario della fabbrica ed un bambino — ed il ferimento di altre cinque persone. Il sinistro ha provocato anche il crollo totale o quasi della casa del proprietario della fabbrica e di quelle occupate dalle famiglie dei fratelli Enrico, Vincenzo, Alfredo e Luigi Pellini site in via Martiri Atellani 95, alle spalle cioè della fabbrica.

Tra i fratelli Pellini il più colpito dalla tremenda sciagura è Luigi un anziano contadino di 63 anni, vedovo, padre di sei figli. Uno di essi, Massimo, di 12 anni, è stato estratto morente, qualche ora dopo il crollo, dalle macerie della sua casa e durante il suo trasporto allo ospedale e morto. Il vecchio contadino e i suoi 5 figli: Guido, Anna, Pasquale, Filomena e Bernardo, rispettivamente di 31, 22, 18, 17 e 7 anni, sono stati ricoverati negli ospedali di Napoli, Caserta e Aversa, ma le loro condizioni non destano preoccupazioni.

I danni si fanno ascendere ad oltre 200 milioni di lire; la fabbrica era assicurata per 16 milioni di lire.

Questa notte, verso l'una, Salvatori Pisani stava cenando con la moglie, Angelina Vitale, nella sala da pranzo della sua abitazione al corso Vittorio Emanuele 7. Lo stabile è di proprietà dei Pisani; nel cortile v'era la fabbrica di scarpe al primo piano, in due appartamenti separati abitavano il Pisani ed il padre. Ad un certo momento la Vitale ha avuto la sensazione che qualcosa stesse bruciando nel cortile: ha avvertito il marito che è corso subito ad affacciarsi alla balconata che dà sul cortile per rendersi conto come andassero le cose nella sottostante fabbrica. E' stato un attimo: un tremendo boato proveniente dalla fabbrica si è levato nell'aria. Salvatore Pisani è stato trascinato nel crollo delle macerie ed è rimasto schiacciato da un pesante masso di cemento.

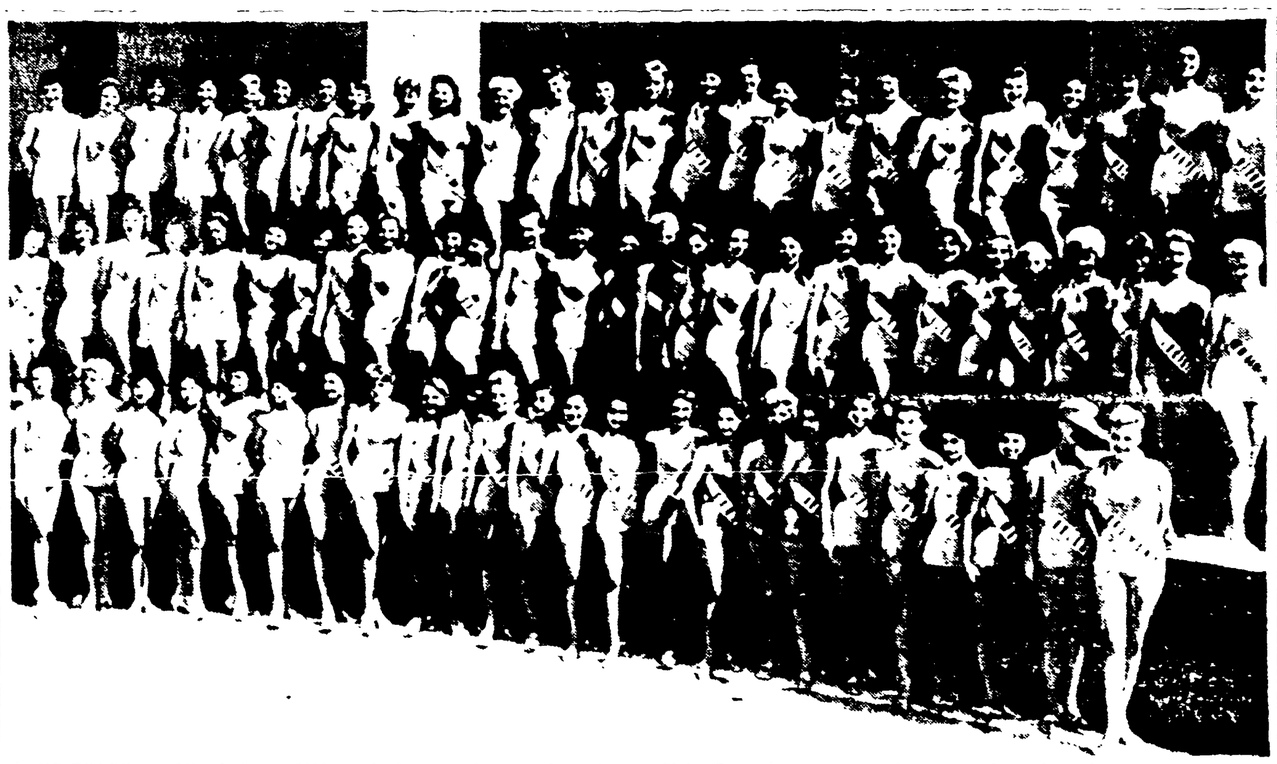
Il cadavere dello sventurato è stato liberato dal grosso masso di cemento stamane alle sei.

Le cause del sinistro, stando ai primi accertamenti, sarebbero dovute ad un corto circuito che si è verificato in un deposito della fabbrica nel quale erano custoditi 2 q. di acetone ed altri materiali esplosivi ed infiammabili necessari per la concia delle pelli.

GIULIO FORMATO

Nozze a settembre Latilla - Boni

NAPOLI, 21 — I cantanti Gino Latilla e Carla Boni si sposeranno il 18 settembre prossimo. Uno dei testimoni di nozze sarà il maestro Angelini.



LONG BEACH — «Miss Universo 1958» sarà eletta questa sera, al termine della sfilata sulla passerella installata nel grande «auditorium» del palazzo degli ex-combattenti. Le candidate al titolo, venute da ogni parte del mondo, hanno trascorso la giornata di ieri nei preparativi e nelle prove della sfilata. Domenica, sotto un sole cocente, le «miss» si erano presentate in costume da bagno, davanti a centinaia di migliaia di spettatori che si arcalcavano ai lati del lungomare di Long Beach. Ecco le 78 candidate. L'italiana Clara Coppola è, in prima fila, la sesta da sinistra (Telefoto)